

Pechino loda le parole del Papa, rafforzato il dialogo con il Vaticano

Nuovi segnali di disgelo

Il ministero degli Esteri: «Apprezziamo benevolenza e cordialità di Francesco»

Carlo Marroni

CITTA' DEL VATICANO

Santa Sede e Cina dialogano. I vertici a distanza, pochi altri anche in modalità ravvicinata. Il Papa è nella capitale del Kazakistan per il congresso dei leader religiosi, e pure il presidente cinese Xi Jinping è a Nur-Sultan per il summit della Shanghai organisation. Ma non si vedono (almeno per quanto se ne sa), un incontro chissà se mai ci sarà. Il Papa ripete, in volo, «sono pronto ad andare in Cina». E Pechino risponde, fatto non scontato: la Cina «apprezza la benevolenza e la cordialità di Francesco e continuerà a comunicare col Vaticano», assicurando la «disponibilità a dialogo e cooperazione», ha detto la portavoce del ministero degli Esteri Mao Ning.

Bergoglio su questo punto insiste da tempo: «Se io ho voglia di andare in Cina? Ma sicuro: domani!» aveva risposto già il 18 agosto 2014 di ritorno da Seul: «Rispettiamo il popolo cinese; soltanto, la Chiesa chiede libertà per la sua missione, per il suo lavoro; nessun'altra condizione». Da allora molto è accaduto: nel 2018, al termine di un lungo negoziato condotto dal segretario di Stato, car-

dinale Pietro Parolin, il "pivot" da molti anni dei rapporti con Pechino, è stato firmato un accordo biennale sulla nomina dei vescovi, per ottenere che tutti i vescovi siano in comunione con il Papa, insomma pienamente cinesi e pienamente cattolici. Il protocollo, rimasto segreto, è stato già rinnovato una volta nel 2020, decisione che vide la forte opposizione dell'amministrazione Trump, tanto che il segretario di Stato Mike Pompeo venne a Roma praticamente a questo scopo, e naturalmente non fu ricevuto dal Papa. Ora siamo vicini al secondo rinnovo: nei giorni scorsi due delegazioni si sono viste a Tianjin, il che conferma che le cose stanno marciando, ma l'annuncio probabilmente avverrà non prima della conclusione del XX Congresso del Pcc. Il Papa dice che l'accordo «va bene. Chi porta avanti l'accordo è il cardinale Parolin».

In agosto si è riunita a Wuhan l'assemblea dell'Associazione Patriottica (una costola del partito nata nel 1957 per controllare i cattolici cinesi, circa 15 milioni in tutto) e della Conferenza Episcopale, non riconosciuta dalla Santa Sede, ma a capo dei due organismi sono stati posti due vescovi che sono in pubblica e piena comunione con Roma. Insomma, piccoli passi, dove però ognuno non è privo di significato. Dalla firma dell'accordo sono stati ordinati sei vescovi e tre clandestini (un tempo erano della "chiesa sotterranea") sono stati "regolarizzati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergoglio aveva ribadito la disponibilità ad andare in Cina, vicino il rinnovo dell'accordo su nomina dei vescovi

